

Il Dialogo

MENSILE D'INFORMAZIONE PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" S.MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: defino@tiscalinet.it - Web: <http://www.parrocchie.org/santamaria/signoradelcedro>

"UN TESORO COME IN VASI DI TERRA" SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

Dal 18 al 25 gennaio, come ogni anno, si è celebrata la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Tale data cade nel periodo compreso tra la festa della Cattedra di S. Pietro e quella della conversione di S. Paolo e assume sicuramente un significato simbolico. Ma la ricerca dell'unità non deve essere limitata ad una settimana l'anno. Come fedeli è necessario trovare l'opportunità in tutto l'arco dell'anno per esprimere il senso di comunione e per pregare insieme per il rag-

giungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso. Anche perché l'unità dei cristiani deve costituire il paradigma dell'unità del genere umano. **"Un tesoro come in vasi di terra"** è il tema di riflessione proposto per questo anno. Noi uomini possediamo davvero "un tesoro come in vasi di terra" (2 Cor 4, 7), un tesoro che è la gloria di Gesù Cristo, il Signore, vincitore sopra il peccato, la morte, la persecuzione e l'odio. Questo tesoro è, come dice Paolo in 2 Cor 4,5-6 la conoscenza della gloria di Dio che risplende in Gesù poiché egli ha rivelato la profondità dell'amore di Dio e la misericordia per l'intera creazione. In special modo per i poveri della terra.

Il testo 2 Cor 4, 5-18 ci invita a riconoscere che disponiamo di un tesoro che non ci appartiene ma che è dono di Dio per rafforzarci nei momenti di angoscia e infonderci coraggio nella tristezza. Portiamo questo tesoro nella fragilità della nostra natura



Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.



La Festa di...

La festa di S. Ciriaco è sicuramente una tra le più importanti e sentite nell'ambito del nostro comprensorio, questo perché essa non è solo una festa patronale ma soprattutto la memoria e la ricorrenza del legame che unisce un popolo con uno dei figli prediletti della sua terra.

S. Ciriaco, infatti, non solo è nato a Buonvicino, ma qui ha anche vissuto la sua santità e qui riposano i suoi resti mortali, ed qui che ancora oggi la pietà popolare e la devozione per il suo operato sono vivi e forti in un intreccio tra culto e vecchie tradizioni.

Purtroppo sulla vita di questo santo calabrese non si hanno molte notizie: nato a Buonvicino verso la metà del X secolo, visse da anacoreta in una grotta, poi entrò da cenobita nel monastero greco di S. Maria dei Padri, di cui fu in seguito nominato abate, morì a Buonvicino il 19 settembre 1030 e fu sepolto nella chiesa di S. Maria dei Padri che da quel momento venne intitolata al suo nome.

Sul suo sepolcro cominciarono allora a fiorire vari miracoli, per cui il popolo di Buonvicino lo acclamò santo, come spesso avveniva allora, festeggiandolo solennemente da allora come suo



patrono il 19 settembre, giorno della sua morte.

Ma già in vita l'abate Ciriaco era noto per la sua santità ed i suoi miracoli.

Così si racconta che chiamato a Costantinopoli dall'imperatore d'Oriente Michele IV "il Paflagone" ne guarì la figlia affetta da crisi epilettiche, ma allora interpretate come un segno della possidenza malefica. In realtà, fonti antiche rivelano che ad essere miracolato non fu la figlia, bensì lo stesso imperatore Michele, ma è facile capire come un imperatore non avrebbe consentito una diffusione pubblica della sua malattia e guarigione. Fu così dunque che l'episodio venne attribuito alla figlia e con lei rappresentato in affresco della Chiesa di S. Ciriaco.

L'imperatore per mostrargli la sua riconoscenza gli concede ampi privilegi con donazioni di terre e chiese per il suo monastero. Ciò spiegherebbe la vastità ancora oggi attuale del territorio di Buonvicino che si estende sino ai confini con S. Sosti e Malvisto, che conta 2800 abitanti circa, di cui solo 165 residenti nel centro abita-

to ed i restanti sparsi nel restante territorio.

Ancora, la tradizione vuole che lo stesso nome di Buonvicino sia da riportarsi all'opera del san-

to. Si racconta che i due villaggi di Tripidoro e Sarvato (che sono oggi due contrade) erano in continua lotta e antagonismo e che fu proprio l'abate Ciriaco ad intervenire per placare queste lotte intestine e fare in modo che vivessero come "buoni vicini".

Altro episodio particolare della santità di S. Ciriaco è quello legato al ritrovamento delle sue ossa.

Al tempo del vescovo di San Marco Argentano, Defendente Brusato (1633/1647), il padre Daniele da Coserica, giunto a Buonvicino per predicare la Quaresima, venne avvertito in sogno che le ossa del santo giacevano nell'umido e che rischiava la completa distruzione. Il popolo fu scettico a questa rivelazione, allora il predicatore aprì di notte il sepolcro, trovandolo allagato, mentre le ossa emanavano un soave odore.

Le ossa furono allora esumate pubblicamente alla presenza del vescovo e poste in una cassa sotto l'altare (dove sono ancora oggi), mentre solo un ossicino del santo fu posto in una teca ed appeso alla statua.

umana affinché sia chiaro che tale dono ha origine in Dio e non è opera nostra. Dio ci invita a dargli testimonianza tramite la nostra debolezza umana.

Il corpo di Cristo è indiviso e per tale ragione le divisioni tra i cristiani costituiscono una contro testimonianza a questa verità che dobbiamo superare. Riconosciamo che le barriere sono profonde e che le nostre forze fisiche non sono sufficienti per guarire il peccato della divisione. L'unità della Chiesa deve essere raggiunta tramite l'azione e la potenza dello Spirito Santo che agisce in noi, così che ogni passo verso l'unità deve essere visto come un atto di Dio che ci conduce sempre più vicino al suo Regno.

Abbiamo bisogno di accettare la sfida

dell'apostolo Paolo che ha detto che "Ho creduto, perciò ho

parlato" (2 Cor 4, 13). Non parlare è nascondere la realtà visibile di Cristo che agisce in noi, che è la base dell'azione della Chiesa nel mondo. Così, con questa forza che ci viene data dobbiamo rivolgerci al nostro vicino per condividere la luce di Cristo e scambievolmente riconoscere che siamo in debito con Dio che ha dato la vita di suo Figlio per la salvezza dell'umanità. La preghiera è solo il primo passo verso l'unità, ma essenziale per acquisire la coscienza di dover costruire un unico "corpo" per una testimonianza credibile.



LA RECITA DELL' EPIFANIA

(Fatima Rezzuti)

IL 6 gennaio, giorno dell'Epifania, è tradizionalmente dedicato all'Infanzia Missionaria. Sin dal 1843 "i bambini salvano i bambini" con la preghiera, i sacrifici ed i gesti di solidarietà. Anche quest'anno nella nostra parrocchia si è svolta la consueta raccolta di fondi da destinare ai bambini più bisognosi del mondo attraverso la vendita dei biglietti per l'estrazione di Gesù Bambino. Per l'occasione i bambini del terzo, quarto e quinto gruppo di catechismo si sono esibiti in una breve recita preparata insieme. I temi centrali erano la nascita di Gesù, la sua manifestazione a tutto il mondo e l'arrivo dei Re magi.

Attraverso canti e preghiere i bambini hanno espresso i loro sentimenti verso quel bimbo nato a Betlemme in una stalla che è il re di tutti gli uomini, senza distinzione di razza o condizione sociale: gioia per la nascita a lungo attesa, speranza in un futuro di pace, voglia di camminare insieme tenendosi per mano. Tre bambini hanno impersonato i Re Magi e vestiti con sontuosi abiti hanno attraversato tutta la chiesa e, arrivati dinanzi al presepe, si sono inginocchiati e hanno depresso i doni portati a Gesù Bambino: l'oro, l'incenso e la mirra. Altri cinque bambini hanno impersonato i cinque continenti vestendosi da cinesino, africano, eschimese, pellerossa ed europeo ed allo stesso modo dei magi hanno depresso ai piedi del presepe i loro doni: riso, datteri, una pel-

liccia, una scure ed il proprio piccolo cuore. Ogni bambino del coro ha rivolto a Gesù una preghiera invocandolo a regalarci pace, amore e fratellanza. Erano tutti molto emozionati, avevano paura di dimenticare qualcosa o di stonare una canzone. Come non capirli: la chiesa era davvero piena di gente ed anche l'attore più navigato avrebbe avuto il batticuore. Invece sono stati bravissimi ed hanno ricevuto molti applausi ed i complimenti di tutti. Colgo l'occasione per ringraziare: prima di tutto loro, per la buona volontà che hanno avuto durante le tante prove effettuate; i loro genitori, che sono stati pazienti nell'accompagnarli e nell'attenderli all'uscita a volte qualche minuto in più; le catechiste, che si sono prodigate per l'ottima riuscita dell'evento; Maria, che ha dato una mano per il trucco ed i costumi; Vittorio, che si è gentilmente prestato per l'accompagnamento musicale; ma soprattutto Suor Ines, ispiratrice della recita che, per le sue indubbie doti di istruttrice, ha svolto un ruolo insostituibile ed impagabile. La strofa conclusiva dell'ultima canzone era davvero molto significativa: "Gesù è per noi davvero un bel dono" e tutti i bambini avevano le mani intrecciate sul cuore per dimostrare che Gesù è il regalo più bello che si possa ricevere, più di tanti giocattoli e dolci portati da Babbo Natale o dalla Befana. Gesù è il maestro, l'amico, il fratello che ha sacrificato se stesso per la nostra salvezza.

LA COSCIENZA

Parte I

(Sabrina Ritondale)

Egli *ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, effuso da Lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, perché giustificati dalla sua Grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna* (Tt 3,5-7). Se la coscienza è fondamentalmente un giudizio dell'intelletto capace di affermare se un'azione è buona o cattiva, e se la ragione stessa è corrotta e non degna di fiducia, neanche la coscienza merita fiducia.

Evitare il peccato dipende dalla volontà umana e anche dalla Grazia di DIO. Lo Spirito Santo lavora interiormente nei nostri cuori come testimone del Verbo. Annunciare il Vangelo vuol dire proclamare che l'Amore di DIO è presente nel divenire storico del genere umano. Il Santo Padre Giovanni Paolo II all'inizio del suo Pontificato ha tentato di riaffermare la verità sull'uomo; la verità sull'uomo

vuol dire rispetto dell'individuo e dei suoi diritti fondamentali. La fede è il dono soprannaturale dato agli uomini da DIO attraverso il potere trasformatore della Grazia santificante. La coscienza è un atto dell'intelletto che giudica buono un atto osservato o compiuto poiché conforme al bene dell'ordine morale oggettivo. E' spesso definita come la voce di DIO in noi. Quest'espressione indica la capacità data agli uomini di percepire in se stessi il piano di Dio creatore nei nostri riguardi. Dio *"ha creato tutto per l'esistenza"* (Sap 1,14). I cristiani nella formazione della loro coscienza, devono considerare diligentemente la dottrina Sacra e certa della Chiesa (36). Infatti, per volontà di Cristo la Chiesa Cattolica è Maestra di verità e Sua missione è di annunciare e di insegnare, con competenza, la Verità che è Cristo, e nello stesso tempo di dichiarare e di confermare i principi

dell'ordine morale che scaturiscono dalla stessa natura umana. Inoltre i cristiani, comportandosi sapientemente con coloro che non hanno la fede, s'adoperino a diffondere la luce della vita con ogni fiducia (37). [Dignitatis humanae, 14; 36-37. Dichiarazione Conciliare sulla libertà religiosa]. La dichiarazione afferma nel paragrafo l'importanza della formazione della coscienza dell'individuo conformemente alla verità. Mons. Ignacio Corrusco de Paula scrive: una coscienza nobile e sincera può essere vista nella "sottomissione della mente creata alla sapienza di DIO". *"Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di DIO, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto"* (Rm 12,2). La moralità è una scienza concreta; pratica. La coscienza ci guida in azioni concrete, specifiche, in circostanze uniche. Agire e testimoniare la vera umanità è la cosa più difficile che deve fare l'uomo di fede. Il San-

Continua a pag. 5

Redazione

Direttore
Alberto Dito

Don Gaetano De Fino
Franca Mancuso
Maria Gilda Vitale
Vittorio Vitale
Fiorella Lorenzi
Corrado Cirimele
Marisa Ruffo



to Padre Giovanni Paolo II ci indica la via "tenere lo sguardo fisso verso il Signore Gesù". Non si tratta soltanto di mettersi in ascolto di un insegnamento e di accogliere nell'obbedienza un comandamento, ma di aderire alla persona stessa di Gesù, di condividere la sua vita e il suo destino, di partecipare alla sua obbedienza libera e amorosa alla volontà del Padre (Veritatis Splendor, 19: VS, 19 G. P.II). Sant'Agostino dice: " non c'è uomo, per quanto perverso sia, ma capace di ragionare, nella cui coscienza DIO non parli". La verità circa il bene morale, dichiarata nella legge della ragione, è riconosciuta praticamente e concretamente dal giudizio della coscienza, il quale porta ad assumere la responsabilità del bene compiuto e del male commesso: se l'uomo commette il male, il giusto giudizio della sua coscienza rimane in lui testimone della verità universale del bene, come della malizia della sua scelta particolare.(VS, 61) Se una persona può ancora far uso della propria ragione, c'è una speranza che la coscienza, che è dopotutto un atto della ragione, possa essere rettificata. Gesù ci dona la sua vittoria. Diventerà la nostra se abbracciamo la Croce con Lui; attraverso la nostra trasformazione in Cristo, la cultura stessa sarà trasformata. Invocare Maria, Madre di DIO, potente intercessore per essere trionfanti. San Bonaventura dice: "La coscienza si limita ad individuare la verità e ad attuarla". Siamo chiamati a adorare DIO nella propria coscienza. La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con DIO, la cui voce



risuona nell'intimità propria (GS, 16; 10). La libertà intesa come potere di compiere atti di qualità, veri e buoni, ci è data in germe. All'origine di questo sviluppo c'è un'attrazione spontanea per la verità, il bene, la felicità ed anche un'inclinazione alla vita sociale che deriva dal sentimento dell'altro e cioè in termini concreti, da un certo amore naturale per DIO e per il prossimo che precede qualsiasi tipo d'educazione. L'Amore di DIO esiste prima di qualsiasi insegnamento. San Basilio dice: "nella natura stessa dell'essere vivente esiste un germe che contiene il principio di questa disposizione ad amare. E' la scuola dei comandamenti di DIO che deve cogliere questo germe, coltivarlo attentamente, nutrirlo con cura e farlo crescere con l'aiuto della Grazia divina (Dalle regole di S. Basilio). La legge morale viene dall'Alto. Mediante la morale dei comandamenti si manifesta l'appartenenza

del popolo d'Israele al Signore, perché DIO solo è Colui che è buono (VS, 11). Dipende dal nostro senso intimo di DIO e del prossimo che percepiamo per l'appunto nella nostra coscienza, quando sentiamo la voce di DIO nel nostro cuore, quando la luce divina brilla nel fondo della nostra anima. Questa

legge è scritta nel cuore degli uomini. Tramite la coscienza si fa conoscere in modo mirabile quella legge, che trova il suo compimento nell'Amore di DIO e del prossimo (GS, 16; 11).

La coscienza è il primo di tutti i vicari di Cristo. Essa è il Profeta che ci rivela la verità, il Re che ci impartisce gli ordini, il Sacerdote che ci scomunica e ci benedice. La virtù ci rende autonomi nei confronti del mondo esterno. Essa sviluppa le nostre inclinazioni naturali verso la verità e il bene; ci dà il potere di realizzare azioni eccellenti per noi e per il prossimo, e di partecipare in tal modo al potere creatore e provvidenziale di Dio, secondo le nostre capacità e con il Suo Santo Aiuto.

Dalle inclinazioni alla verità e al bene, fonti della nostra libertà, scaturirà così una morale delle virtù ricche di tutte le qualità attive che l'uomo può acquisire nell'ambito delle sue facoltà intellettive, morali e spirituali.

Continua

Dolore e solitudine

(Lucia Picerno)

Dove si può vedere il volto di Gesù?

Nell'immagine di una mamma sofferente che nel quotidiano deve condividere le conseguenze di un incidente della natura abbattutosi nella salute del figlio.

Come si può dare una parola di conforto quando questa mamma non ce la fa più a sopportare e ha paura del futuro? E' veramente difficile; parole

di routine: "offri a Dio, bisogna aver pazienza, Dio ti aiuterà".

Tutto questo la mamma non lo sente e dice, è facile per te. E' qui che ti senti piccolo e ignorante.

Non è solo la mamma, a soffrire c'è anche la sorella con tutta la



famiglia, anche loro si prendono e si accollano le responsabilità, quelle di portarlo in ospedale, di lavarlo, di farlo mangiare, chiusi nel loro nucleo e abbandonati nella sofferenza che va ad intaccare anche la loro salute.

Questi pensieri ti assalgono quando ti avvicini a queste persone, stai un po' con loro, cerchi di fare qualcosa, anche solo di festeggiare il compleanno di questo figlio SPECIA-

LE.....

L'indulto: l'ansia dei detenuti

(Giorgetta Vitale)

Il carcere di oggi è fortemente peggiorato rispetto al 1980 e al 1990, non solo per la situazione di sovraffollamento ma anche per la carenza gravissima di personale educativo: psicologi, polizia penitenziaria. Il sotto segretario alla giustizia, Jole Santelli, ha detto: "Se non mettiamo mano all'organizzazione giudiziaria, che è in tilt, la ricaduta sarà sull'esecuzione penale". L'indulto è la condizione necessaria per iniziare un percorso di riforme. Si è in una condizione disastrosa e nei palazzi di giustizia e dentro il carcere. L'indulto è la preconditione per mettere mano alle riforme; le misure alternative, volute da leggi

dello stato, non funzionano perché alle rifor-

me non è stato dato il personale, i mezzi, gli strumenti e la formazione necessaria. Si hanno 6.500 carenze di organico nel settore giudiziario, 3.000 poliziotti in meno alle organiche vecchie. Oggi c'è una situazione di emergenza. Oggi c'è lo scoramento più completo. Sul Libro dei Sogni sulle carceri, nuovo regolamento della scorsa legislatura, si è scritto che in ogni stanza ci dovevano essere i bagni con le docce, purtroppo ciò non si può fare perché mancano le strutture. A questo punto si affrontano delle misure di emergenza cogliendo l'indispensabile. ci sono condizioni invivibili, c'è tanta gente malata come quelli malati di AIDS che sono in condizioni disumani. L'indulto non è per

quelle persone che hanno commesso crimini gravi. L'indulto è per quelle persone che hanno commesso piccoli reati e che si deve avere qualche atto di umanità, come nel carcere penale di Rebibbia o quelli di "prima accoglienza", qui c'è gente disperata che stanno 6 in una camera inabitabile, che non hanno cose per cui vestirsi, sono in una condizione in cui il contatto umano è faticoso. L'indulto è per questa gente non per i grandi criminali. Si parla di popolazione sofferente per questo il Papa dice "ATTO DI CLEMENZA". In questi casi bisogna avere il rispetto della dignità, perché ci sono detenuti che vivono con i topi. Il carcere è un luogo di violenza. Non vi è rispettata la Costituzione, il principio di umanità. Non è rispettata la finalità rieducativa che la costituzione affida alla pena.

Il presidente Lula: esempio per i governanti

(Alberto Dito)

Il neo eletto presidente brasiliano Luis Ignazio da Silva detto Lula aveva nel suo programma elettorale, come primo punto, la lotta alla povertà, in un paese ricco di risorse e di contraddizioni, dove solo una parte minima della popolazione vive in condizioni di agiatezza (se non di ricchezza sfacciata) e dove la moltitudine si trova in condizioni economiche precarie o di estrema povertà.

Lula ha subito dimostrato di fare sul serio, dopo pochi giorni dal suo insediamento ufficiale ha cominciato la sua presidenza bloccando un concorso, già praticamente completato dal suo predecessore Cardoso, per l'acquisto di dodici aerei da caccia, che avrebbero potuto diventare ventiquattro se fossero stati costruiti in Brasile. Un taglio netto di settecento milioni di euro, denaro che è stato dirottato sull'acquisto di cibo per i meno abbienti. Questo presidente ha rinviato, per adesso, di un anno l'acquisto di aerei militari, gioielli tecnologici dediti allo sterminio degli uomini, e vuole utilizzare i soldi risparmiati per comprare cibo per i poveri del suo paese.

Ha praticamente realizzato il sogno dei missionari che dedicano la vita ad aiutare gli ultimi della terra: tramutare le risorse dedicate alla guerra in risorse per la vita! Ma il presidente Lula non si è fermato a questo ge-

sto, pochi giorni dopo ha decretato l'apertura di un certo numero di palestre, di piscine e di impianti sportivi militari alle famiglie meno abbienti brasiliane. Se è vero che l'esercito d'ogni paese è al servizio dei propri cittadini, se i militari giurano di esser pronti a versare il sangue per la Patria allora che c'è di male se i figli della Patria accedono a servizi cui altrimenti potrebbero solo sognare? Del resto le piscine e le palestre militari sono fatte con i soldi dello stato, cioè di tutto il popolo, nulla di strano che il popolo se ne possa servire.

Dopo pochi giorni appena ecco la terza mossa del presidente brasiliano: i genieri dell'esercito a riparare le strade brasiliane, i soldi risparmiati serviranno, ma guarda un pò, a comprare cibo e medicine per i bisognosi.

Undici battaglioni del genio militare, saranno equipaggiati e addestrati a fare riparazioni delle pubbliche strade. I cinque milioni di *reais* (circa 1,5 milioni di dollari) risparmiati bloccando l'appalto per la costruzione di nuove strade, saranno destinati «ad altre priorità», come dice il portavoce di Lula, Andre Singer. «Altre priorità», come in tutte le precedenti clamorose operazioni di recupero di denaro, è la definizione ufficiale per il programma di lotta alla fame.

Presto si vedranno in Brasile

centinaia (forse migliaia) di genieri per le strade a tappare buchi, colmare fossi e supervisionare lavori stradali. Così invece di bruciare denaro pubblico nei cantieri stradali che, come anche in Italia, sono una quasi inesauribile fonte di lucro privato e sperpero di denaro pubblico, milioni di dollari saranno disponibili per l'assistenza ai malati, per le scuole del Brasile, per la lotta alla fame ed al sottosviluppo.

Per la prima volta in Brasile un presidente mette in pratica i dettati del vangelo, quando tutti i suoi predecessori si erano dichiarati cattolici e cristiani a parole per continuare poi a dimenticarsi del loro popolo sofferente, anzi per aggravarne maggiormente le condizioni con i famosi anche da noi «tagli alla spesa pubblica».

Tutti a dire che era una strada obbligata, che non c'era altra scelta, che bisognava fare tutti dei sacrifici, questo è quanto si dice ovunque nel mondo.

Il presidente Lula ha dimostrato facilmente che si può fare l'inverso, risparmiare sulle spese che creano morte e distruzione per reperire risorse utili allo sviluppo ed alla vita. In un mondo che pensa solo a progettare nuove guerre, a ridurre l'assistenza sanitaria, a tagliare le pensioni a smantellare la scuola pubblica, il presidente brasiliano è l'eccezione che dimostra la menzogna dei potenti, tutti preoccupati di servire i bilanci aziendali piuttosto che ridurre le sofferenze dei loro cittadini. Forse i nostri governanti, che si dicono sempre cristiani, dovrebbero andare a scuola dal signor Luis Ignazio da Silva, detto Lula per imparare come governare a beneficio del popolo.

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: defino@tiscalinet.it o al direttore, e-mail: dito.alb@libero.it

Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese.

LA DIREZIONE

LETTERA AD UN RAGAZZO PIÙ FORTUNATO!

(Due ragazze dell' A.C.R. hanno provato ad immedesimarsi in un bambino palestinese...)

Caro ragazzo bianco,
voglio scriverti perché qui non ho amici, non ho parenti ed ora non ho più neanche i genitori. Vivo in un mondo in cui non c'è pace, vivo in Palestina, qui c'è la guerra. Qui litigano sempre ed io non capisco il perché; sto rannicchiato in un angolo di una casa che non credo sia la mia. Aspetto la fine degli spari e delle urla che provengono da fuori. Aspetto la pace!
Voglio chiederti una sola cosa :
qui non c'è nessuno che mi vuole bene o che pensa a me; anche se tu sei piccolo, ragazzo bianco, ti prego, prenditi cura di me, spero che tu mi voglia bene, come, forse, hanno fatto i miei genitori.
Io sono qui, ti aspetto; spero in te e in un mondo migliore, caro ragazzo bianco!

Francesca Marino Mariangela Pandolfi

CALENDARIO

FEBBRAIO 2003

Lunedì 3: Celebrazione festa di S.Biagio

Martedì 4: Incontro di formazione biblica

Venerdì 7: Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati; pomeriggio Adorazione Eucaristica

Domenica 9: Offertorio libero per i bisognosi della comunità; Incontro di formazione per i Catechisti (Marcellina); Incontro Diocesano di formazione per l'ACI

Martedì 11: Giornata mondiale dell' Ammalato; Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

Mercoledì 13: Incontro di formazione per Adulti Terza Età

Sabato 15: Incontro Diocesano per i Fidanzati

Domenica 16: Incontro diocesano Pastorale Familiare – Belvedere Marittimo

Martedì 18: Incontro di formazione biblica; Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

22-23: Week-end spirituale per i Giovani di AC

Sabato 22: Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo

Mercoledì 16: Incontro di formazione per Adulti Terza Età

Giovedì 27: Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo

Venerdì 28: Incontro di formazione per l' Apostolato della Preghiera; Scuola di preghiera (Unità Pastorale – Marcellina)